



Tevez ma una tenuta fisica e nervosa assai debole, è una prima donna, si sacrifica poco e ha un pessimo rapporto col tecnico Allegri. In più, a Parigi Pato ritroverebbe Carlo Ancelotti, che lo accolse ragazzino al Milan nel 2007. Tevez, capocannoniere lo scorso anno della Premier League, non gioca da settembre: durante il match di Champions contro il Bayern Monaco l'argentino aveva platealmente rifiutato di entrare in campo dalla panchina nel secondo tempo di un match malamente perso dai Citizens. Negli spogliatoi Mancini disse: «Tevez non giocherà mai più nel Manchester City». Situazione per certi versi simile a quella di Cassano, che un anno fa, in rotta con la Samp, fu prelevato a prezzo stracciato dai rossoneri.

Le parole del brasiliano

«Il Milan è casa mia, voglio scrivere la storia di questa società»

IL GRAN RIFIUTO

Alle 16 tutto si ferma, Pato improvvisamente fa marcia indietro e rifiuta il ricchissimo trasferimento al Psg, in un campionato poco attraente e in una squadra ricca di talenti ma anche di problemi. Galliani stoppa tutta e torna precipitosamente a Milano, non se ne fa più nulla, Tevez rimane dov'è, ma ormai per poche ore. L'Inter dovrà fargli posto cedendo un nome pesante, con ogni probabilità Zazate, fallimentare nei suoi mesi nerazzurri, più Castaignos, votato al trasferimento in una piccola del campionato italiano, Bologna o Parma, a farsi le ossa. Tra Tevez e l'Inter potrebbe inserirsi in extremis solo, ancora, il Psg. Ma l'Apache a Parigi non vuole andarci, e l'Inter ha troppa voglia di lui.

Carlitos Tevez ha già collezionato in carriera tante maglie: Boca, Corinthians (un argentino in Brasile, non accade spesso, ma Tevez ha parecchio pelo sullo stomaco, è un duro, un lottatore straordinario), West Ham, Manchester United e, dal 2009, Manchester City. 21 gol nell'ultima Premier League più la vittoria nella Coppa d'Inghilterra.

In carriera ha vinto tantissimo, spesso da solo. È cresciuto nel Boca Juniors, in quella polveriera affascinante e maledetta, la Bombonera, teatro di epiche sfide tra xeneizes e River Plate. All'Inter trova parecchi argentini, una squadra in grande salute, un Milito ritrovato, le prospettive di una rimonta improvvisamente possibile. Molto, a questo proposito, dirà il derby di domenica, vitale per l'Inter, pericoloso per il Milan. E Tevez sarà spettatore, dalla parte che mai, fino alle 16 di ieri, avrebbe immaginato. ♦



Un momento della protesta davanti a Montecitorio dei lavoratori dell'ippica

In 5mila a Montecitorio I lavoratori dell'ippica protestano a Roma

In migliaia in piazza a testimoniare la vitalità di un settore che non vuole morire. Momenti di tensione con la polizia

S. P.
ROMA

Tanto rumore per nulla. O forse no. Dipenderà da come il movimento ippico saprà vivere il day after della manifestazione di ieri a Roma, davanti a Montecitorio. Un risultato, anche in mezzo a parecchia ignoranza e strumentalizzazione, si è ottenuto: in migliaia in piazza a testimoniare la vitalità di un settore che non vuole e non deve morire. Si è anche riusciti a contenere tutto in termini di protesta civile e se ci sono state un paio di "semicariche" della polizia è stato solo per fraintendimenti ed equivoci.

I PROBLEMI RIMANGONO

Ovviamente i problemi sono tutt'altro che risolti, sia quelli economici sia quelli, ancor più gravi, di cultura e mentalità. O, di quelli di rappresentanza. Per l'emergenza-soldi la soluzione può essere trovata in una diversa distribuzione delle risorse e in una riforma di convenzioni (ippodromi e privati costretti dal pubblico a lavorare bene altrimenti quattrini zero),

scommesse e sistema che almeno a medio termine possa invertire il trend fallimentare. Ma è necessario anche un cambiamento di cultura (tornare a proporre l'ippica come sport e spettacolo aprendolo al mondo invece che facendolo vivere nel suo ghetto prima fin troppo ricco e ora ricco di buchi) e di mentalità (basta assistenzialismo e privilegi di pochi, ma investimenti con visione d'insieme, di stampo imprenditoriale).

Negli ultimi anni è stata gettata alle ortiche la credibilità di un settore capace di dare all'Italia campioni a quattro zampe come Ribot o Varenne e a due come Lanfranco Dettori o Dario Vergu (presente ieri a Roma). Ora è auspicabile che lo sciopero termini presto e che si possa in fretta tornare a correre, anche a costo di dover tirare tutti la cinghia.

UN'IDEA: DUE MANGER

Necessaria l'investitura di due manager (uno per il galoppo, uno per il trotto) che sappiano gestire al meglio un'azienda capace comunque di un fatturato quotidiano di 5 milioni. Manager da giudicare sulla base dei fatti: se hai lavorato bene vieni pagato e continui, se no eccoti i soldi e fuori dai piedi. Un altro autogol degli attuali vertici è quello di aver cercato addirittura di impedire la kermesse ippico-benefica "Stelle d'Inverno", in programma a Montegiorgio domenica. ♦

lotto

GIOVEDÌ 12 GENNAIO

	I numeri del Superenalotto					Jolly		SuperStar		
	20	49	53	63	73	84	88	49		
Nazionale	79	66	15	24	70					
Bari	30	51	34	84	20					
Cagliari	59	65	17	35	87					
Firenze	5	77	38	14	89					
Genova	77	86	13	50	33					
Milano	33	43	66	59	6					
Napoli	57	46	43	88	54					
Palermo	67	31	32	11	60					
Roma	41	58	34	78	20					
Torino	10	61	52	85	51					
Venezia	80	31	9	59	20					
Montepremi	2.499.023,55					5+ stella				
Nessun 6 - Jackpot	€ 51.518.179,40					4+ stella		€ 34.548,00		
Nessun 5+1	€ -					3+ stella		€ 2.020,00		
Vincono con punti 5	€ 31.237,80					2+ stella		€ 100,00		
Vincono con punti 4	€ 345,48					1+ stella		€ 10,00		
Vincono con punti 3	€ 20,20					0+ stella		€ 5,00		
10eLotto	5	10	17	30	31	33	34	41	43	46
	51	57	58	59	61	65	67	77	80	86

Foto Omnitroma